

## ANALISI D'OPERE

AUTORI VARI, *Études politiques vaudoises*.

Études de Science Politique, Lausanne 1963. Un volume di pp. 318.

Jean Meynaud presenta in questo volume i primi due studi del Groupe d'études politiques vaudoises che, da lui diretto, ha lo scopo di condurre un'analisi sistematica della vita politica del Cantone (il gruppo si muove nell'ambito dell'École de Sciences Sociales et Politiques di Losanna). La democrazia semidiretta del Cantone è il tema iniziale scelto per la nuova attività: e il primo saggio presentato — « La démocratie semi-directe dans le Canton de Vaud — 1938-1963 » — costituisce un primo inventario generale del problema.

La Costituzione del Cantone di Vaud assicura ai cittadini facoltà d'intervento molto ampie, secondo il principio delle votazioni popolari obbligatorie (referendum obbligatorio) e quello delle votazioni popolari richieste dai cittadini (referendum facoltativo e iniziativa): Tale sistema presenta alcuni caratteri particolarmente interessanti per la sociologia politica: si pensi al fatto che l'abuso nel ricorso alla facoltà cui abbiamo accennato bloccherebbe il funzionamento del sistema stesso; si pensi ai problemi creati dal contrasto tra pubblici poteri e popolazione, ai rapporti che si vengono a costituire tra partiti, gruppi di potere e popolazione in connessione con il funzionamento di questi meccanismi di democrazia semidiretta.

Dopo uno sguardo storico sul periodo considerato (resoconto su ciascuna delle 36 votazioni nel periodo, individuazione della genesi di queste operazioni e delle reazioni suscitate — in particolare la

posizione dei partiti, gruppi e organi di stampa che hanno giocato un ruolo nella campagna), vengono studiate le procedure descritte nel loro svolgersi, integrandole nel quadro delle istituzioni di governo, e viene esaminata la loro influenza sulla condotta degli affari del Cantone. A questo scopo vengono analizzati i « meccanismi » di queste consultazioni, prendendo in considerazione le diverse forze che intervengono nel processo (utilizzazione delle « vie d'accesso » e tappe dello svolgimento delle consultazioni). Questi meccanismi fanno intervenire una serie di elementi — problemi trattati, forze politiche intervenute, liste di firme, atteggiamento dei pubblici poteri, decisioni del popolo — ciascuno dei quali viene in seguito analizzato statisticamente. Infine viene esposto e valutato l'intervento del popolo, la « qualità dell'influenza che i cittadini esercitano a questo tipo sulle autorità »; il ruolo del popolo è infatti di primaria importanza nella democrazia semidiretta: è il suo intervento che costituisce il principale elemento di differenziazione nei confronti delle democrazie pluraliste puramente parlamentari. Sembra essenziale a questo riguardo determinare la misura in cui il popolo può obbligare i pubblici poteri ad accettare decisioni che essi non avrebbero preso da soli.

In sede di conclusioni vengono proposte alcune osservazioni sul ruolo della democrazia semidiretta nella vita politica del Cantone: all'ampiezza relativamente limitata del ricorso ai meccanismi di democrazia semidiretta fa riscontro il fatto che i pubblici poteri non sono indifferenti, nelle loro attività, alle posizioni dei cittadini; i cittadini consi-



derano irrinunciabili queste procedure in quanto apportatrici di garanzie insostituibili (presumibilmente la semplice esistenza di queste procedure, con la permanente minaccia di uno scrutinio popolare, costituisce di per sé una efficace garanzia); la democrazia semidiretta, se complica il compito delle autorità permettendo il « disaccordo », non rende tuttavia il popolo ingovernabile: il meccanismo è usato in maniera ragionevole e la moderazione nell'uso delle procedure è condizione essenziale per ottenere rispondenza nel popolo; i partiti non sono al primo posto nell'impegno della democrazia semidiretta, e molti sono i motivi che permettono di capirne il perché (limitazione delle risorse amministrative, finanziarie e materiali di cui dispongono; eterogeneità sociale, economica, geografica dei membri, mentre le questioni sottoposte alla procedura richiedono spesso raggruppamenti non partigiani; emergenza di difficili problemi per i partiti rappresentati al governo).

Il secondo studio, ad opera di Georges Plomb, ha per oggetto « Le mode d'élection du Conseil d'Etat Vaudois — principe et pratique — 1919-1963 ». Esso si rifà ad un disaccordo tra i teorici, cui accenna Meynaud, circa il ruolo nella vita politica del sistema per l'elezione del Consiglio di Stato (organizzato secondo il principio maggioritario): gli uni vi vedono « un meccanismo autonomo suscettibile di modellare e, comunque, di influenzare i comportamenti. Altri considerano il modo di scrutinio come un semplice strumento che i partiti e altri raggruppamenti interessati utilizzano secondo il proprio intendimento e i loro disegni specifici ». Oltre al suo interesse intrinseco lo studio può apportare utili elementi per la soluzione della controversia.

L'autore, dopo una accurata analisi dei risultati elettorali e della posizione

dei partiti (a una preponderanza radical-liberale segue, dopo il 1955, l'assenza di una forza politica dominante), offre un interessante saggio di interpretazione su cui non possiamo soffermarci in questa sede. Comunque l'opera, avvalorata da un vasto spoglio statistico (il calcolo, nell'analisi politica, è il « mezzo privilegiato di superamento delle idee approvate e delle affermazioni partigiane », afferma ancora Meynaud), si raccomanda particolarmente al lettore italiano, ancora troppo abituato all'analisi esclusivamente giuridica delle istituzioni e alla loro interpretazione sulla base di astrazioni ideologiche.

A. TOSI

*Milano, Università Cattolica.*

AUTORI VARI, *Politics and Society in India*. Edited by C. H. Philipps, George Allen and Unwin, London 1963. Un volume di pp. 190.

Sebbene la società politica indiana abbia derivato il suo sistema istituzionale dal modello inglese, in relazione alla lunga permanenza del dominio britannico, tuttavia negli ultimi anni si sono prodotti importanti cambiamenti nella natura della vita politica indiana. Come conseguenza si è manifestato tutto uno sviluppo di studi miranti a cogliere con rapidità questa particolare situazione e più precisamente i nessi esistenti tra la vita politica indiana e la società in modo anche da poter indicare il cammino da percorrere alle diverse correnti politiche. Di solito, quando si esamina questo settore della società indiana, si perviene ad interpretare il processo politico in termini di interessi e di lotte di casta. Charamente bisogna ammettere che ognuna di queste spiegazioni è insoddisfatoria